

La prima vera esperienza della mia vita lavorativa è stato il collegio dei docenti.

Io credo che il primo collegio dei docenti, come il primo bacio, stia in quel bagaglio di cui è possibile valutare il peso solo se lo hai tenuto sulle spalle almeno una volta nella vita.

Quando ci saranno i tour operator per le esperienze autentiche o non prevedibili, ci sarà qualcuno che organizzerà le escursioni nei collegi dei docenti.

Io non storco il naso, lo so che il gruppo regredisce e che la regressione si assesta sempre intorno ai cinque anni. Quando se hai un foglio, lo accartocci e lo lanci lontano. Quando se vuoi una cosa, allunghi il braccio, la affferri e una volta arrivata sul tuo banco è tua per sempre. Anche se l'anno successivo cambi aula.

Il collegio docenti è così. Solo che l'ottantotto per cento delle persone sedute ha almeno quarant'anni. E quindi non può rubare nulla e nemmeno lanciare palline di carta. Frustrati e allegri, perché l'unica cosa da fare, è parlare.

Nel collegio dei docenti si identificano diversi tipi di oratori. Chi si alza in piedi ma non va alla cattedra. Chi si alza in piedi e parla alla platea. Chi non si alza in piedi e parla fittamente con il collega a fianco. Chi parla fittamente con i colleghi seduti sei file più in là. Gli

interventi di chi arriva alla cattedra sono i piú impegnativi ed è su quelli che il collegio si spacca. Ogni tanto si spacca anche per alcuni interventi dalla platea ma in quel caso di solito non si arriva al voto e ci si parla addosso fino a quando qualcuno va alla cattedra. Quando si parla di docenti c'è sempre una cattedra di mezzo. Come la corda in casa dell'assassino.

Io una volta mi sono alzata e ho detto

Non è possibile che il mio valga quanto il voto di religione, io sto in classe cinque ore a settimana mentre la collega solo una. È necessario pesare le medie. Posso concordare che il voto della collega di lettere valga il doppio del mio perché sta in classe undici ore.

La provocazione non è stata colta e per un anno intero i colleghi hanno gareggiato a nascondermi la circolare di convocazione del collegio dei docenti. Io d'altronde volevo solo dimostrare che esisteva una strada alternativa al calcolo della media per singolo studente.

Io parlo sempre. Ho parlato anche durante il primo collegio al quale ho partecipato e ho smesso solo quando una collaboratrice del preside, che aveva la stessa flessibilità di un blocco di pietra, ha chiesto

Scusi ma lei chi è?

E i colleghi prima hanno riso e poi guardandosi hanno sussurrato

Già, chi è?

Cosí il vicepresidente si è alzato e ha detto

È la nuova collega di matematica, ha anche il dottorato di ricerca, ha sempre insegnato all'università e ora è qui da noi, abbiamo una grande opportunità.

E sarebbe stato un pessimo inizio se una, che avrei conosciuto meglio appresso, non si fosse alzata per specificare

Veramente sono io che ho il dottorato di ricerca, ho sempre insegnato all'università e sono una grande opportunità per voi.

Io mi sono seduta, ho respirato profondamente e sono tornata tra quelli che durante il collegio parlano fitto con il vicino di posto. Come a scuola. La mia vicina, docente di filosofia all'ultimo anno di insegnamento, aveva a disposizione un intero treno di aneddoti e precedenti e si era complimentata per la mia rapidità. Meglio non farsi mai identificare, meglio stare intruppati, tanto lo stipendio alla fine del mese è lo stesso. Io mi sono sentita molto fortunata ad aver incontrato uno di quegli esseri mitici che danno linfa ai luoghi comuni. Tipo che a fine carriera pensi solo alla pensione.

La ringrazierò sempre anche perché, quando sedevo tra i banchi, avevo metà corpo docente, nemmeno trentenne, il cui unico pensiero fisso era comunque la pensione.

Poi la collega di filosofia era simpatica.

Quando farò la guida durante le escursioni nei collegi dei docenti indicherò pure Quel collega è appena arrivato, quello pensa che siccome ha insegnato all'università allora è meglio di quell'altro, sí, di quello in fondo che invece ha solo la laurea, quello è il vicepresidente, quelli sono i collaboratori del preside, quello è il delegato per i cineforum, e quello è l'amico dei ragazzi che sibila Occupate, ogni 15 dicembre.

A un certo punto però l'esigenza dell'esperienza autentica della scuola si spanderà tanto che dovrò cooptare altri docenti e poi formarli e quindi sarò docente ancora una volta. Non se ne esce. Almeno fino a quando non suona la campanella. Perciò abbiamo stretto un patto.